

L'intervista

Siniscalco

“Solo schermaglie presto arriverà una nuova Bretton Woods sugli squilibri”

Dalla nostra inviata

DAVOS

Per Domenico Siniscalco è le “schermaglie” tra leader protezionisti e fautori del libero scambio riflettono semplicemente gli interessi dei loro Paesi. E l'unico modo per evitare una deriva è sedersi attorno a un tavolo, argomenta il vice presidente di Morgan Stanley, per aggiustare gli enormi squilibri commerciali che caratterizzano - e contrappongono - le maggiori economie del mondo. Una nuova Bretton Woods - «senza cambi fissi, ovviamente» - per siglare una pace sulle valute e sulle esportazioni.

Siniscalco, che aria tira prima dell'arrivo di Donald Trump?

«Qui a Davos, quest'anno, sono tutti ottimisti. L'unica perturbazione è dovuta agli annunci di Trump sulla riforma fiscale, sui dazi e sul dollaro. Ma secondo me la chiave per interpretare la posizione dei Paesi è il materialismo di vecchia scuola marxiana... I politici si muovono dentro gli interessi dei loro paesi. Quelli in surplus, cioè la Cina, l'India, l'Italia, la Germania e la Francia, insomma l'Europa in generale, sono globalisti e a favore del libero scambio. I Paesi in disavanzo come gli Stati Uniti sono naturalmente più protezionisti».

Ma non c'è il rischio, intanto, di una guerra delle valute?

«Al momento non vedo una guerra delle valute, vedo una tensione sulle valute. Ma è proprio così: le tre mosse dell'Amministrazione americana sono omogenee».

Ma i dazi non rischiano di suscitare un conflitto commerciale?

«I dazi che ho visto ieri sono molto selettivi, hanno più l'aria di una minaccia».

Trump sta esaminando anche quelli sull'acciaio e altri beni che potrebbero fare molto più male.

«Io non mi aspetto che venga qui a Davos a tendere la mano ma non mi aspetto neanche che venga con un grande bastone. Penso che dirà: “siamo per il libero scambio ma a modo nostro”».

Angela Merkel ha ricordato che il protezionismo porta alle guerre.

«E' ben noto. E' altrettanto vero che è facile promuovere la globalizzazione se hai un mostruoso avanzo commerciale, che corre più di quello della Cina».

E quindi cosa si può fare?

«Secondo me queste schermaglie andranno avanti. Prima o poi, però, bisognerà fare un accordo. Se il G7 o il G20 hanno ancora un senso, è quello di trovare un negoziato per correggere gli squilibri mondiali. Arriverà, spero, una nuova Bretton Woods. Non per stabilire i cambi fissi, per carità, ma per trovare un'intesa sugli squilibri».

- t.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospite



Economista

Domenico Siniscalco è stato direttore generale del Tesoro e ministro dell'Economia dal

luglio 2004 al settembre 2005 e ora è vice presidente di Morgan Stanley

